

MATURI AL PUNTO GIUSTO. Al Gran Teatro Morato l'evento organizzato dalla Fondazione Comunità e Scuola e dalla Diocesi si è basato su tanti gruppi di lavoro

I quaranta tavoli dove si insegna il futuro

800 maturandi bresciani hanno dialogato con i «testimonial» del mondo delle imprese e delle professioni. Incontri di 25 minuti. Partecipazione doppia rispetto all'anno scorso

Marta Giansanti

«Siate affamati, siate folli». Con l'appello del cofondatore di Apple Steve Jobs si è conclusa la quinta edizione di "Maturi al punto giusto", l'evento organizzato dalla Fondazione Comunità e Scuola e dalla diocesi di Brescia, attraverso l'Ufficio per l'Educazione, con la collaborazione di molti partner, associazioni, enti e istituti locali. Una frase, o meglio un invito rivolto agli 800 maturandi presenti ieri al Gran Teatro Morato «perché - spiega Davide Guarneri - spiegabile diocesano per il coordinamento delle scuole cattoliche - è fondamentale che ci sia alle loro spalle una comunità forte e che li stimoli, che li accolga e li provochi; una società che abbia fiducia in loro e che gli infonda un'idea di cittadinanza consapevole».

IERI I RAGAZZI hanno potuto dialogare con il mondo degli adulti e interfacciarsi con rappresentanti della comunità locale politica, sociale, imprenditoriale, civile e associativa. Organizzati in 40 tavoli, in una sorta di world café, gli studenti hanno posto domande, chiedere chiarimenti e curiosità ai «testimoniali» della vita professionale, quella che dopo la maturità intraprenderanno. Quattro incontri da



Il Gran Teatro Morato gremito di studenti che quest'anno daranno la maturità nelle scuole superiori bresciane. FOTOLIVE

Ai genitori e agli insegnanti è stato chiesto di restare lontani dai tavoli

25 minuti, suddivisi per aree tematiche: sapere, servire, lavorare e partecipare.

UN CONTENITORE di tutti gli aspetti che caratterizza la vita di un adulto: il nuovo percorso che i ragazzi si apprestano ad intraprendere dopo la scuola, con le prime scelte, i primi obiettivi da raggiungere, le prime sconfitte e le con-

quiste. «In quell'anno per il ragazzo succede di tutto: la maturità, le chiavi della macchina e di casa e la possibilità di votare. Quindi per loro, in questo momento, non c'è la necessità di riflettere solo sull'orientamento scolastico o lavorativo ma anche su una loro partecipazione attiva sociale, associativa e di volontariato perché la vita è fatta di

tante dimensioni», ha aggiunto Guarneri. Dimensioni che hanno potuto conoscere ascoltando le esperienze e le risposte date nei 40 tavoli. Incontri sinceri e spassionati, senza alcun filtro. «Abbiamo chiesto ai professori e ai genitori di restare lontano dai tavoli per dare la possibilità ai ragazzi di esprimersi senza paure e noi tutti abbiamo appurato una grandissima verità: loro non sono mai banali», ha spiegato Alessandro Ferrari, presidente della Fondazione orgoglioso della grande partecipazione.

UN EVENTO CHE riscuote sempre più successo: dai 300 del primo anno agli 800 di questa ultima edizione. «È una manifestazione che rappresenta l'espressione massima di dialogo democratico: parlare attorno ad un tavolo con un rappresentante della società senza timore, dandosi del tu», ha aggiunto Ferrari. Ciò che andato in scena ieri è stato quindi uno scambio schietto e sincero con un adulto intenzionato ad ascoltare e a dare consigli. «Il futuro del nostro Paese è nelle loro mani, per questo devono impegnarsi ad ottenere ciò che vogliono ricordando che non esiste un impiego migliore di un altro: ogni lavoro, se fatto con passione, porta a qualcosa di grande e positivo per tutti, generando democrazia. Loro hanno le energie per fare cose inimmaginabili», ha ribadito il presidente della Fondazione. •

Affrontate quattro tematiche diverse: sapere servire, lavorare e partecipare